

AIO

Vittorio Tomasi

Etruschi a Roma





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3649-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2020

Indice

Parte I Etruschi

- 11 Capitolo I
 Anomale sepolture
- 17 Capitolo II
 Che cosa ci dicono gli affreschi delle tombe etrusche?
- 23 Capitolo III
 Elektron

 3.1. Sinopsi, 23 – 3.2. Il viaggio, 24 – 3.3. Spina, 26 – 3.4. Visita nei dintorni di Spina, 27 – 3.5. Elektron, 27 – 3.6. Il tempio, 28 – 3.7. Altri pazienti, 30 – 3.8. La via dell'elektron, 31 – 3.9. Il banchetto, 32 – 3.10. Il ritorno da Atene, 33 – 3.11. Viaggio a Felsina, 34 – 3.12. Ritorno a Spina, 35 – 3.13. Visita a Leukonoe, 36 – 3.14. Mutina come lucumone di Spina, 37 – 3.15. Arrivo di Platone, 39.
- 47 Capitolo IV
 Elektron 2

 4.1. Sinopsi, 47 – 4.2. Lucio Prisco ricorda Pitagora, 48 – 4.3. La supremazia nel Mediterraneo, 49 – 4.4. Il quadro politico, 50 – 4.5. Arriva a Spina un allievo di Ippocrate, 51 – 4.6. Il tramonto, 53.
- 55 Capitolo V
 Etruria

 5.1. Spina: un porto che serviva il commercio di Felsina o una importante città della Dodecapoli del nord?, 55 – 5.2. Il linguaggio di Spina, 57 – 5.3. Spina e la via dell'Ambra, 58 – 5.4. Analisi palinologica a Spina, 58 – 5.5. Il declino di Spina, 59 – 5.6. Scavi recenti in Valle Trebba, 60 – 5.7. Adria, 61 – 5.8. Misa – Marzabotto, 62 – 5.9. Il tempio di Tinia, 62.

- 63 Capitolo VI
 Conclusioni
 6.1. Il declino dell'Etruria, 63.

Parte II Roma

- 69 Capitolo I
 Prologo
- 71 Capitolo II
 La filosofia di Orazio in Odi ed Epodi
 2.1. Il suo mentore Alceo, 74 – 2.2. Vita di Orazio, 77.
- 81 Capitolo III
 Il limes romano
- 83 Capitolo IV
 Museo di villa Giulia
 4.1. Museo di villa Giulia, la villa di Adriano e la villa d'Este a Tivoli, 83
 – 4.2. Colosseo, Fori romani e Palatino, 83 – 4.3. Visita a Tivoli, 84 –
 4.4. La villa d'Este, 84.
- 85 Capitolo V
 Orazio Epistole
 5.1. L'ode di Orazio ad Archita e i Sepolcri di Ugo Foscolo, 86 –
 5.2. Mecenate, 87.
- 89 Capitolo VI
 Oulis figlio di Hyeronimus
- 93 Capitolo VII
 Tiberio
 7.1. Il giovane Tiberio, 94 – 7.2. Quale l'ambiente di Rodi?, 96 –
 7.3. Tiberio imperatore, 97 – 7.4. Come si governa una città standone
 lontano, 97.
- 101 Capitolo VIII
 Tito Livio

- 107 Capitolo IX
 Vipsanio Marco Agrippa e la villa romana
 9.1. Aggiornamento Luglio 2019, 109.
- 111 Capitolo X
 Virgilio in Grecia
 10.1. Sic fratres Helenae lucida sidera, 111.
- 113 Capitolo XI
 Visita a Roma e Paestum del 22/10
 11.1. Santa Sabina all'Aventino, 113 – 11.2. Visita a Velia, 115 – 11.3. Visita
 dell'area dei templi e del museo di Paestum, 115 – 11.4. Heraion, 115.

PARTE I

ETRUSCHI

Anomale sepolture

Nel 1981, durante gli scavi nella periferia di Ercolano, fu trovata una tomba che apparentemente non aveva nulla di particolare, con un corredo ricco ma non eccezionale. L'archeologo dell'Università di Napoli, inviato dalla soprintendenza dei beni culturali campani, notò subito alcuni particolari che erano sfuggiti ai primi che avevano scavato. Il cranio era stato staccato dal tronco e si trovava al suo fianco, le mani erano state staccate e i piedi erano deposti lontano dallo scheletro. Dopo essersi assicurato che nessuno avesse toccato lo scheletro, classificò la tomba come sepoltura anomala. Su un vaso c'era una scritta in etrusco che si poteva leggere come: Sono la tomba di Astragalo Lucio, artista e mosaicista. L'archeologo nella biblioteca annessa al museo etrusco gregoriano, nei Musei Vaticani riuscì a rintracciare quel nome in un libro scritto nel III secolo da Aristarco di Mileto. Il libro raccontava la storia di personaggi fuori dal comune e a Astragalo era dedicata una larga parte del libro. Vic voleva soprattutto arrivare a capire il perché della sepoltura anomala, in altri casi dedicata a presunti vampiri, maghi o streghe, esseri ritenuti capaci di risorgere e quindi le mutilazioni rappresentavano un modo per impedire l'uscita del non morto. Vic ricordò di aver visto sepolture in cui il cranio o lo sterno, all'altezza del cuore, erano attraversati da grossi chiodi.

Astragalo era nato verso la fine del III secolo a Spina, da una famiglia di pescatori ricchi che l'avevano inviato in Grecia con una delle navi che facevano la spola fra Spina e Atene, per studiare all'Accademia di Platone. Dotato di enorme curiosità aveva chiesto a Platone di farlo partecipare alle cerimonie dei misteri eleusini.

O tre volte felici i mortali che dopo aver contemplato questi Mysteria, scenderanno nell'Ade; solo loro potranno vivervi; per tutti gli altri tutto sarà sofferenza.¹

1. Sofocle, *frammento*, 719 Dindorf, 348 Didot.

Felice chi possiede, fra gli uomini, la visione di questi Mysteria; chi non è iniziato ai santi riti non avrà lo stesso destino quando soggiornerà, da morto, nelle umide tenebre.²

Questi due testi circolavano nella biblioteca dell'Accademia e Astragalo aveva così cominciato a farsi un'idea di ciò che l'aspettava una volta giunto a Eleusi. Mentre camminava per la via sacra che per 20 km congiungeva l'Agorà di Atene ad Eleusi, il giovane etrusco meditava sul significato della discesa agli inferi citata sia nel frammento di Sofocle che nell'inno Omerico a Demetra, la dea a cui era dedicato il rituale eleusino. La sua educazione a Spina era stata rigorosa e improntata alla concretezza e questo gli faceva pensare che la discesa agli inferi facesse semplicemente parte della formula della cerimonia di iniziazione, mentre l'accento al destino dopo la morte lo lasciava completamente indifferente.

Tuttavia anni dopo, quando si trovò all'interno di un canopo in una tomba sotterranea, gli bastò invocare Demetra e Proserpina per sentire di nuovo il cuore battere forte e acquistare le forze per aprire la tomba.

La prima cosa che fu chiesta dai sacerdoti a quelli che chiedevano di essere iniziati ai Mysteria fu il giuramento che non avrebbero parlato con nessuno e di non rivelare a nessuno ciò che avrebbero imparato durante i mesi trascorsi nel santuario di Demetra. Malgrado lo scetticismo iniziale, la curiosità tipica di Astragalo lo spinse ad iniziare un programma che si rivelò estremamente duro. Ogni notte venivano svegliati e portati a percorrere almeno 20 km sulle pendici di una ripida collina. Il cibo era scarso e la bevanda era un infuso dal forte sapore di gelso. Attraverso un controllo della respirazione gli iniziati riuscivano man mano ad aumentare la durata delle apnee. Molti erano quelli che rinunciavano, ma Astragalo giunse dopo due mesi alla fine dell'iniziazione. Si sentiva molto bene fisicamente e in possesso di una energia incredibile. Quando tornò all'accademia si accorse che qualunque lezione, anche una delle più difficili di aritmetica e geometria, gli risultava estremamente facile da capire. Quando fu il momento di tornare a casa Platone e Aristotele gli fecero molti complimenti e Platone gli disse che per lui l'Accademia era sempre aperta.

Dopo aver comprato due oinokoe, uno di Exechias ed uno di Eufronio e una collana d'oro ed ambra per la madre, Astragalo si

2. Inno omerico a Demetra 480-482.

imbarcò su una nave etrusca che aveva scaricato il grano e stava caricando olio, vino e vasi attici per il porto di Spina.

Astragalo si accorse delle sue doti sovrumane quando, in seguito ad un naufragio, mentre stavano navigando al largo di Adria, riuscì, malgrado il mare mosso, a nuotare per 30 km fino a riva. I genitori inviarono a Delfi una statua di Poseidone per ringraziare il Dio di aver protetto il loro figlio, ma erano molto stupiti dell'impresa. Spina non era più quella di un tempo; il porto si stava interrando e le barche dovevano fare lunghi percorsi per caricare e scaricare le merci. I veneti erano diventati aggressivi e Roma non vedeva di buon occhio l'indipendenza commerciale della città. Fu allora che Astragalo scrisse ad Aristotele che aveva appena fondato il Lyceum ad Atene, chiedendo un consiglio sul suo futuro. Aristotele rispose che gli risultava che Spina non aveva futuro e il consiglio fu: Vai a Pompei in Campania e apri una scuola facendo tesoro di ciò che hai imparato ad Atene e alle cose ammesse alla divulgazione di Eleusi.

Uno dei motivi della decisione di Aristotele di inviare il giovane a Pompei era la vicinanza con l'antro della sibilla cumana ed il lago d'Averno. Aristotele pensava che attraverso la sibilla Astragalo avrebbe potuto colloquiare con Proserpina e con Minosse e forse visitare il regno dei morti. Aristotele avrebbe dato tutto ciò che possedeva per entrare nel regno dei morti e colloquiare con i grandi filosofi come Talete, Anassagora, Anassimandro, Parmenide e rivedere Socrate e il suo maestro Platone. Astragalo a Pompei si appoggiò ad un greco che era stato allievo dell'Accademia e era un sacerdote del tempio di Giove. Fu facile trovare una casa lungo il decumano, vicino alla casa del Fauno e fu facile spargere la voce che l'allievo di Aristotele avrebbe iniziato le sue lezioni dopo poche settimane. Nella prima lezione Astragalo indugiò sulle figure di Socrate, Platone ed Aristotele, definendoli i maestri che tutti vorrebbero avere. Nella seconda lezione parlò dei *Mysteria* di Eleusi definendoli un'importante scuola di vita, ma senza entrare nel merito dell'insegnamento ricevuto. Uno dei giovani allievi gli disse che era dispiaciuto che egli non fosse sceso in particolari. Astragalo rispose che l'unico modo di conoscere i particolari era di iscriversi alla scuola di Eleusi, superare gli esami di ammissione e cominciare il duro iter di consacrazione.

Astragalo chiese al sacerdote greco di essere accompagnato dalla sibilla cumana e a visitare il lago d'Averno. Quando si trovò all'interno dell'antro sentì la voce della sibilla che diceva: Vieni avanti Astragalo, so chi sei e ho molto rispetto di te. Astragalo sentì un

brivido alla schiena e immediatamente gli apparve l'immagine del sacerdote di Eleusi che lo portava dentro una caverna da cui emergevano vapori di zolfo. Cosa vuoi da me? So che tu hai il potere — disse Astragalo — di aprire il regno dei morti e vorrei averne l'accesso. La sibilla allora disse: È vero ho questo potere ma tu devi sapere che mentre l'entrata non è difficile, l'uscita lo è molto di più e non sono pochi quelli che non tornano mai più. So che tu hai superato la prova della morte indotta a Eleusi, ma il lago di Averno è molto più ostile contro chi vuole attraversarlo. Comunque se veramente vuoi ti devi preparare dormendo all'aperto nel tempio di Demetra e digiunando per almeno dieci giorni finché Persephone ti apparirà in sogno dicendo che ti aspetta.

La terza notte Astragalo fu svegliato da un boato, tutto il tempio oscillava in preda ad un violento terremoto: Era un segnale oppure un evento naturale che in quella zona si ripeteva nel tempo? Quando Persephone gli apparve in sogno fu abbagliato dalla sua bellezza, ma la voce aveva un rimbombo, un tono demoniaco che lo fece immediatamente svegliare. Era l'alba e il sole illuminava il pronao del tempio generando scintillii sulle colonne in calcarenite. Allora andò dalla sibilla e le disse del sogno. Devi farti portare con una barca al centro del lago e vedrai l'acqua bollire e sentirai odore di zolfo, dovrai tuffarti e nuotare verso il fondo. Sentirai di essere aspirato e dopo due minuti ti troverai in un antro roccioso dove incontrerai Demetra e Persefone. Avrai con te una melagrana e una spiga di grano, mostrale e verrai ricevuto.

Astragalo si svegliò sulla riva del lago scosso da un tremito incessante e il cuore che batteva forte. E cominciò a ricordare ciò che aveva visto negli inferi.

Un messo da una nave proveniente da Neapolis chiese di vedere Aristotele dicendo che aveva un messaggio per lui. Il messaggio era del sacerdote greco di Pompei e diceva che Astragalo era caduto in oscuramento della ragione e sembrava incapace di svegliarsi completamente, ma in un momento raro di lucidità aveva chiesto di Aristotele. Il filosofo non indugiò e si imbarcò sulla stessa nave su cui era venuto il messo accompagnato dal fedelissimo Teofrasto. Aveva con sé una borsa piena di erbe ed unguenti. La nave si trovò costantemente ad affrontare un Meltemi contrario e poi un grecale ostile. Era come se qualcuno degli dei volesse tenere Aristotele lontano dalla meta. Il viaggio fu lungo ma sbarcarono nel porto di Pompei senza problemi.

Proserpina disse a Demetra che il mortale che avevano incontrato le piaceva moltissimo e che voleva rivederlo quando fosse ritornata sulla terra. Demetra, che amava molto la figlia, le ricordò che sulla terra non doveva avere contatti fisici con i mortali perché Plutone era geloso e li avrebbe uccisi.

Ad Aristotele bastò un'occhiata ad Astragalo per capire che la situazione era grave. Chiese immediatamente al sacerdote di sacrificare un agnello a Giove e cominciò a preparare un infuso di maggiorana, menta, mirto con foglie di olivo e ordinò a Teofrasto di spalmare il corpo di Astragalo con un unguento a base di olio di sesamo. Poi cominciò a parlare ad Astragalo ricordandogli i momenti più felici passati ad Atene.

Proserpina di notte si sedette accanto ad Astragalo e disse: Io ti amo, tu starai sempre con me. Quando Astragalo fu sepolto, Proserpina tagliò la testa, le mani ed i piedi al corpo. Così non avrebbe potuto mai più uscire dalla tomba.

Appendice

Di tanto in tanto in tutta Europa vengono scavate tombe in cui lo scheletro mostra mutilazioni certamente inferte dall'uomo sul cadavere prima della sepoltura. In una mostra curata dall'Antropologa dell'Università di Bologna, erano evidenti negli scheletri ogni sorta di mutilazioni riguardanti testa, mani e piedi. In alcuni casi grossi chiodi trafiggevano la testa o lo sterno all'altezza del cuore. La spiegazione più ovvia è che le mutilazioni siano state un modo per impedire al morto di risorgere e rientrare nella sua casa. Più improbabile pensare che le mutilazioni riguardassero eventi compiuti dal morto nell'aldilà. Le sepolture anomale erano rinvenute vicino ma non dentro il cimitero e non avevano pietre tombali recanti un nome e una data. Viene ovviamente subito in mente la leggenda di Dracula o Nosferatu. La capacità di Dracula di risorgere dalla tomba a meno che il cuore non venga trafitto da un chiodo in argento è leggenda riportata da vari autori e che riguarderebbe una regione della Romania chiamata Transilvania: una leggenda più diffusa riguarda i non-morti, gli zombi capaci di risorgere.

Queste leggende si innestano in episodi documentati di morte apparente. In tal caso un individuo è considerato morto sulla base dei criteri classici della medicina (assenza di respirazione e battito

cardiaco per almeno due giorni prima della sepoltura). In genere i sopravvissuti raccontano che il risveglio dalla morte è accompagnato da lampi di luce all'interno di un tunnel.

Che cosa ci dicono gli affreschi delle tombe etrusche?

Le tombe a camera affrescate, tipiche delle necropoli etrusche, sembrano derivare direttamente dall'Egitto dato che né greci, né persiani, né fenici avevano adottato questo stile di sepoltura. Ovviamente stiamo parlando di sepolture eccellenti di famiglie abbienti e contemporaneamente profondamente religiose. Cominciamo con la tomba tarquinense dei tori raffigurante l'agguato a Troilo. Achille decide di continuare la sua vendetta uccidendo Troilo, uno dei figli di Priamo. Achille si trova dentro il recinto del tempio di Apollo, Timbreo dietro la fonte a forma di altare sormontato da due leoni accovacciati. Nella tomba tarquinense delle "Leonesse" il tema è la danza. Il defunto sdraiato osserva quello che tiene nella mano destra, che sembra un uovo oppure un obolo, da consegnare ad un demone alato. I danzatori singoli (a sinistra), oppure in coppia, sono riccamente vestiti o praticamente nudi. Che cosa significa il fatto che il defunto ed uno dei danzatori siano di pelle nera mentre gli altri di pelle bianca? Il mare con delfini che saltano allude ad un viaggio in mare? Nella tomba tarquinense degli "Auguri", il tema dominante è l'attività agonistica sportiva, diremmo oggi. Un personaggio in atto di fuga o di corsa viene indicato con Phersu con un copricapo conico. Phersu sembra tenere al guinzaglio un grosso cane che addenta una vittima e conferma il gusto degli etruschi per giochi violenti, gusto trasmesso ai romani. La tomba della caccia e della pesca raffigura un cacciatore che usa una fionda per abbattere i volatili, mentre chi pesca usa lebeti. La presenza di delfini e di ciò che sembra una foca sullo scoglio depone a favore di un ambiente marino, mentre la varietà degli uccelli farebbe pensare ad un ambiente lacustre. Su queste quattro tombe la considerazione più ovvia è: bisogna interpretare le scene alla lettera, pensando alla raffigurazione dell'attività prevalente del defunto in vita, oppure occorre lavorare di fantasia per cogliere significati simbolici nascosti nelle raffigurazioni? Per esempio la tomba della caccia

e della pesca potrebbe alludere non tanto a colui che caccia e che pesca, ma piuttosto ad un commerciante che forniva Tarquinia di cibo e che si era arricchito con il suo commercio. L'episodio nella tomba dei tori mi piace pensare possa essere interpretato ricordando che il defunto, come gran parte degli etruschi, parteggiava per Troia in quanto la provenienza etrusca dalla Lidia era forse sentimento diffuso. Si tratta di una condanna morale nei confronti dei greci che conquistarono Troia con l'inganno, così come Achille uccide Troilo con l'inganno? La tomba del tuffatore di Paestum pone interrogativi simili. Si tratta di uno sportivo o di un tuffo simbolico nell'aldilà? Oppure la scena potrebbe essere vista come un passaggio dall'acqua verso il cielo. Le tombe rappresentano spesso soldati a cavallo come simbolo del percorso verso gli inferi? Aggiornamento di Agosto 2016 Secondo Manfredi, Phersu rappresenta un rituale raffigurante una bestia che somiglia ad un cane, ma di dimensioni paragonabili ad una pantera con lunghe zanne, come una tigre dai denti a sciabola. L'immagine della tomba rappresenta un assalto della belva ad una vittima che viene sbranata. Secondo Manfredi la vittima viene sepolta insieme alla bestia che continua a straziare il corpo fino alla morte. Poteva veramente esistere una razza canina di ferocia molto superiore a un rottweiler? Oppure si trattava di un ricordo mitologico? Una sorta di chimera?



Figura 2.1. Tomba dei Tori, necropoli etrusca di Tarquinia.



Figura 2.2. Tomba delle Leonesse, necropoli etrusca di Tarquinia.